



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.74

lunedì 11 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Enrico La Loggia, l'8 maggio scorso, in un comizio in un teatro palermitano



ha proposto testualmente di contare gli anni a partire da questo 2001, dalla «svolta

decisiva»: la vita prima e dopo Berlusconi. Aldo Cazzullo, La Stampa, 9 giugno

Dice: «È un'ottima squadra»

Berlusconi occupa tutti i posti chiave con fedelissimi Bossi (Bossi) alle Riforme. Maroni (Maroni) al Lavoro

EUROPA
PRIMA
PROVA

Giorgio Napolitano

I capi di Stato e di governo si accingevano a partecipare tra pochi giorni al Consiglio europeo di Göteborg sapendo che si sarebbe trattato di un incontro in tono minore. Era scontato che le questioni più delicate - relative allo sviluppo del confronto sull'avvenire dell'unione, appena avviatosi per decisione del Consiglio di Nizza - sarebbero state rimesse al prossimo semestre di presidenza belga. Ma l'esito del referendum in Irlanda ha bruscamente rotto questa pacifica aspettativa e cambiato lo scenario. La discussione a Göteborg sarà ben altrimenti impegnativa. Vi parteciperà - questa è poi la novità che ci riguarda più da vicino - per la prima volta il nuovo presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi insieme con il ministro degli Esteri Renato Ruggiero: e anche per loro si tratterà di una prova più significativa di quanto potessero prevedere.

Perché i quindici leader dell'Unione dovranno decidere se minimizzare il voto irlandese o trarne serio motivo di riflessione, come reagire, come andare avanti. Si può davvero considerare irrilevante o quasi quel voto sol perché vi ha partecipato una quota così bassa dell'elettorato di quel piccolo paese, pronunciandosi di stretta misura a maggioranza per il no al Trattato di Nizza? Sarebbe una manifestazione di grave miopia. Quello irlandese è stato un segnale indicativo dello stato dell'opinione pubblica anche altrove - sia di indifferenza, di difficoltà a comprendere e ad impegnarsi, sia di rigetto e di timore, dinanzi alle conclusioni della conferenza intergovernativa, alle discussioni e ai compromessi del Consiglio di Nizza, alle prospettive dell'integrazione e dell'unità europea nel prossimo futuro. Pur nei suoi limiti, nella sua non facile decifrabilità, nella contraddittorietà delle sue motivazioni, esso va preso molto sul serio, come spia di una necessità di schietto e approfondito chiarimento.

È giusto, naturalmente, preoccuparsi di ricercare - come sembra voler fare innanzitutto il governo irlandese - vie d'uscita simili a quelle che si trovarono all'indomani del no danese sul trattato di Maastricht, tali da evitare un azzeramento e un vuoto pericolosi soprattutto per le prevedibili reazioni politiche e di opinione nei paesi candidati all'ingresso, in tempi brevi, nell'Unione Europea. Ma questa ricerca di intese che consentano un secondo pronunciamento, in senso favorevole, degli elettori irlandesi, sarà comprensibile e accettabile se accompagnata da una riflessione autocritica e da una coraggiosa apertura da parte dei capi di Stato e di governo dell'Unione.

Si deve riconoscere che il Trattato di Nizza ha dato risposte tortuose e inadeguate su questioni essenziali, che «sono stati mancati entrambi gli obiettivi di un'assoluta garanzia di funzionamento dell'Unione più larga e di una significativa riduzione del deficit democratico».

SEGUE A PAGINA 26



ROMA Via al governo Berlusconi. «Un'ottima squadra», dice il neo presidente del Consiglio al Quirinale dopo aver sciolto positivamente la riserva. Per capirci: c'è Bossi, ministro delle riforme e della devoluzione, c'è Scajola, ministro dell'Interno, c'è Castelli, ministro della Giustizia, c'è Maroni, ministro del Lavoro, c'è Buttiglione, ministro delle Politiche comunitarie, c'è Gasparri futuro ministro delle Comunicazioni...

Dal punto di vista politico è una sorta di monocolor: agli uomini fedelissimi di Berlusconi vanno tutti i posti chiave. Per non lasciare fuori Pisanu, il capo del governo si è inventato anche un nuovo ministero - quello sull'attuazione del programma di governo -, di dubbissima utilità. Del resto, la linea prescelta per accontentare i numerosi postulanti è stata proprio quella della moltiplicazione dei ministri. Il primo Consiglio dei ministri, dopo il giuramento fissato per stamane, approverà un de-

creto legge per istituire altre due poltrone in deroga alla legge Bassanini: evidenti i requisiti di «necessità e urgenza» previsti dalla Costituzione.

In una compagine così numerosa non hanno trovato posto le donne: sono solo due, Moratti e Prestigiacomo. Durissime le reazioni dell'Ulivo: «È un esecutivo sconcertante», ha detto Piero Fassino.

ALLE PAGINE 2,3 E 4

Quirinale

Ma la fatica del presidente Ciampi finisce qui?

VASILE A PAGINA 2

Medicine geniali e impossibili

La ricerca è costosa, i produttori non si fidano, i malati restano soli

L'ultimo giorno di McVeigh



MAROLO A PAGINA 7

Pietro Greco

L'ultimo numero della rivista biomedica Blood dà conto di una nuova, possibile arma contro il cancro. Si tratta di virus che normalmente causano la morte. Ma che, opportunamente deprezzati, riescono ad attaccare e a uccidere in modo selettivo le cellule tumorali. Dai test su topi risulta che la nuova arma è in grado di far regredire fino alla scomparsa la massa tumorale di alcuni specifici linfomi. La rivista annuncia che sono già in corso esperimenti clinici molto avanzati sull'uomo presso la Majo Clinic negli Stati Uniti.

La notizia, rilanciata, dal giornale che la Bbc pubblica su Internet è promettente. Ma non si esaurisce qui. Voci non ufficiali, ma molto accreditate negli ambienti medici di New York, sostengono che l'arma sembra funzionare molto bene an-

che sull'uomo. Pare che avrebbe determinato una regressione della massa tumorale in 53 casi su 55 sperimentati. Tuttavia quest'arma sembra efficace contro un caso di tumore molto raro, che interessa poche centinaia di persone al mondo. Insomma, ha poco mercato. Per questo la casa farmaceutica che lo ha sviluppato, una delle più grandi al mondo, avrebbe deciso di non attendere il via libera alla commercializzazione da parte della "Food and Drug Administration", l'autorità sanitaria americana, e avrebbe ceduto i diritti per la produzione a una casa farmaceutica concorrente. Secondo alcuni medici americani il rischio è che, anche se il farmaco dovesse superare i test scientifici e dimostrarsi in grado di salvare la vita ad alcune decine di persone ogni anno, la sua produzione potrebbe essere bloccata, perché economicamente non vantaggiosa.

SEGUE A PAGINA 6

SAN SALVARIO, FORSE VA MEGLIO. FORSE

Maria Novella Oppo

Nella stessa sala della Comunità valdese dove fino a pochi minuti prima si erano riuniti degli immigrati africani, numerosi cittadini del quartiere di San Salvario qualche sera fa hanno discusso di un libro come se si trattasse di una questione di vita o di morte. Ed effettivamente il libro li riguardava da vicino. Parlava di loro, delle loro case, delle loro fobie e del loro futuro. L'autore, Italo Fontana, racconta la sua incredibile, solitaria lotta contro la criminalità, l'immigrazione clandestina e l'illegalità diffusa in un pezzo di città diventato improvvisamente invivibile. Droga e spaccio, prostituzione e violenza all'angolo della strada, dentro i portoni, nell'ascensore, sulle scale. E nelle soffitte un formicaio di esseri viventi,

un continuo andirivieni di sconosciuti forse armati, forse malati, sicuramente ostili. Questo il mondo in cui si è trovato Italo Fontana, che ha dovuto scegliere tra l'omertosa indifferenza del quieto vivere e la riconquista di un

Università

Gli Atenei tra cambiamento e antiche resistenze

TRANFAGLIA A PAGINA 27

diritto di cittadinanza. Senza diventare razzista, ma rischiando in continuazione di essere preso per razzista. Un gioco spericolato, una scelta maniacale ed eroica che è diventata racconto col titolo «Non sulle mie scale», per i tipi dell'editore Donzelli (pagine 180, lire 15.000). E siccome tutti i cittadini di San Salvario presenti al dibattito hanno vissuto e raccontato, si potrebbe pensare che tutti siano d'accordo con lui. Invece no. La discussione è stata non solo animata, ma in certi momenti addirittura cattiva. Sempre però civilissima e fuori da certe modalità stereotipate e formali della politica.

SEGUE A PAGINA 24

Ciclismo



Simoni vince il suo primo Giro A Cipollini l'ultima tappa

PIVETTA E SALA PAG. 16

Campionato Roma fermata a Napoli Si scatenano gli ultrà



Risse e follia nel finale di serie A, B e C

Tutto aperto fino all'ultima domenica

ROMA Due facce della delusione romanista: quella composta dai duecentomila di San Giovanni, che arrotolano gli striscioni e sgomberano mestamente la piazza dove hanno seguito la partita col Napoli sul megaschermo; e quella rabbiosa e feroce degli ultrà in trasferta a Napoli finita con un bilancio di 38 feriti, auto bruciate, treni danneggiati. Una vera e propria battaglia tra le due (si fa per dire) tifoserie, purtroppo non nuova nel calcio. Persino in una partita del tutto inutile del campionato di serie B come Genova-Cagliari c'è stata una zuffa tra le tifoserie. Incidenti anche nei play off della C1 Livorno-Como e Catania-Messina.

Per quanto riguarda lo scudetto, Juve e Lazio sono ancora in gioco: si decide tutto domenica.

NELLO SPORT

Massimo Mauro

Questo pareggio della Roma rinvia l'appuntamento con lo scudetto all'ultima giornata. Immagino con quanta ansia il popolo giallorosso si accinga a vivere un'altra settimana di attesa: sicuramente per la capolista è un match-ball sciupato, dopo molti altri. Il Napoli ha fatto il possibile, ha avuto la forza di acciuffare il pareggio quando ormai non ci credeva più nessuno, neppure la Roma. È bastato un episodio, un calcio di punizione che a mio avviso non c'era, per cambiare le carte in tavola, ed è stato un peccato per la Roma. Sono contento per la mia ex-squadra che ha la possibilità di salvarsi nonostante i clamorosi errori di mercato commessi, ma credo che Sensi e Capello possano essere ottimisti.

SEGUE A PAGINA 12